

Meridiano di Roma 16 giugno 1940

Racconti fiumani

Perché la fantasia possa rivivere in limpida serenità, facendone argomento di poesia, qualche cosa che sia stato effettivamente e direttamente vissuto, è necessario lasciar trascorrere un lungo tempo, così che la memoria rievochi assai più che non ricordi. I particolari possono anche annebbiarsi e confondersi, possono svanire i contorni precisi delle cose, ma si illumina quel senso segreto degli avvenimenti da cui sorgono e si compongono le immagini.

Garibaldo Marussi ha lasciato passare vent'anni dal tempo di Fiume e ce lo racconta ora in questi otto capitoli del suo *Assalto al Palazzo*, che non è propriamente un romanzo, ma neppure si può dire che sia una raccolta di racconti nel senso comune della frase.

E non è soltanto che siano avvenimenti lontani nel tempo: c'è ancora il fatto che quelle giornate narrate egli le ha vissute sì di persona, ma quasi indirettamente, nell'ombra, da ragazzo che era; e di conseguenza il suo modo di ricordare si colorisce di un aspetto del tutto particolare. Egli ha vissuto e ricorda la splendida avventura con lo stesso cuore con cui si ricordano i giochi colmi di vita dell'adolescenza, e dà alla narrazione lo stesso tono incantato e favoloso su cui si ritmano le memorie di quell'età meravigliosa. In più, alla sua personale esperienza si assomma tutto ciò che egli ha sentito narrare per bocca di altri e contribuisce, svestendo la materia di ogni pretesa di precisione storica, ad allontanare il rischio di una narrazione cronistica o di diario.

Una cosa tuttavia rimane in queste pagine strettamente legate al tempo eroico cui la narrazione si riferisce. Ed è l'atmosfera maschia di avventura consapevole per quanto appassionata, che dava un volto particolare alla città chiusa nel blocco con la sua incredibile fede e con la sua gente giovane; e che qui circola per le pagine come la vera protagonista del libro. Perché il Marussi, pur non narrando mai in prima persona, non introduce neppure mai veri e propri personaggi, che abbiano un nome proprio e dei contorni definiti: sono i soldati, i legionari, i fascisti, il popolo, la città e appena qualche volta qualcuno che rimane caratterizzato da un grado, da una funzione o da un particolare atteggiamento.

Ed è un'atmosfera che qui è rivissuta con memoria affettuosa. Memoria affettuosa perché il tono fondamentale con cui il Marussi si accosta alla sua materia e su cui fonda le sue pagine è ancor qui l'affettuosità. Non meno e non altrimenti che nel suo primo libro. Si tratta di una sostanziale tenerezza verso la vita, che qui rende più prossimi all'umanità quotidiana e sentimentalmente più comprensibili anche gli aspetti particolarmente crudi e gli episodi più spietati del tempo dell'assedio, nella stessa guisa che sollevava e redimeva le oscure miserie della gente qualunque del primo libro.

Pare tuttavia che tra questo e l'altro libro di Garibaldo Marussi vi sia un fondamentale divario e quasi un'opposizione. E in realtà, se noi guardiamo in senso stretto alla pagina, questo divario effettivamente esiste.

In *Gente Qualunque* la prosa palesava uno sforzo di introspezione e una necessità di rendersi e di rendere conto di ogni moto interiore nei personaggi. Ad ogni pagina si aprivano squarci a illuminare il

passato in cui dovevano essere ricercate le determinanti degli avvenimenti narrati. Non solo: spesso volte anche il processo psicologico non riusciva limpido allo scrittore o non gli riusciva di dominarlo interamente: lo sforzo di voler assolutamente aderire alla realtà interiore delle proprie creature lo portava ad un eccesso di insistenza nei particolari, per cui si oscurava l'ossatura fondamentale del problema narrativo. Da questo nasceva una sintassi spesso faticosa e un periodare contorto che rivelava lo sforzo non sempre felice del narrare.

Qui, al contrario, vi è sempre una prosa lucida e un discorrere arioso e distaccato. I periodi sono brevi e asciutti, tendenti alla sintesi. Qui si raccontano fatti, senza ricercarne mai troppo il perché interiore: ne nasce una sintassi leggera e facile, il cui lato debole va ricercato al caso in un rischio di astrazione, nel pericolo di correre con la parola al di là della materia narrata.

Ma fuori di questa opposizione, che pur essendo anch'essa alla radice dell'ispirazione, si manifesta come un fatto puramente formale, vi è tra i due libri una concreta unità: è lo stesso mondo sentimentale che sta alla base delle due diverse narrazioni. E sono due aspetti insieme contrari e collimanti di un'unica materia narrativa.

Vi è senza dubbio un aspetto autobiografico così nell'uno come nell'altro libro: il Marussi racconta sempre la storia della sua gente e ne illumina quelli che sono i due modi essenziali di essere: la vita umile e la vita eroica. Modi solo in apparenza opposti, ma in realtà procedenti da un identico fondo sentimentale.

Conviene tuttavia rilevare che l'autobiografismo di Garibaldo Marussi è un autobiografismo sui generis, che non arriva mai, almeno per ora, all'espressione in prima persona, ma che d'altra parte non dà luogo neppure ad una prosa sufficientemente distaccata e obiettiva, per ridursi ad essere quell'autobiografismo generico, che è necessariamente implicito in ogni opera narrativa.

In questa via di mezzo consiste forse il problema fondamentale del mondo espressivo di Garibaldo Marussi. Ma la maniera verso cui lo scrittore inclina, sia pure inconsapevolmente, è quella dell'autobiografismo dichiarato. Tendenza quasi impercettibile, contrastata e forse negata dal Marussi sul terreno programmatico, ma che opera segretamente e di continuo nelle sue pagine. E tendenza che conduce il Marussi a scoprire e illuminare quelle che sono le sue migliori possibilità di scrittore, ma che nasconde un pericolo.

Indubbiamente, sia detto a questo proposito, il secondo libro rappresenta un passo in avanti rispetto al primo, sotto diversi punti di vista: sia quanto a prontezza e precisione di modi espressivi che quanto a lucentezza e libertà di prosa. Soprattutto poi quanto a piacevolezza di lettura. Mentre il primo poteva apparire in qualche sua parte ostico al lettore comune, che è in definitiva colui per il quale i libri si scrivono, e non sempre di facile e gradevole lettura, questo si legge quasi tutto di gusto e senza intoppi. Ma è proprio qui che si nasconde il pericolo. Si è indotti a credere che il Marussi, invece di vincere in sé le difficoltà che gli si opponevano all'espressione nella sua precedente esperienza narrativa, abbia cercato una diversa via di espressione girando l'ostacolo. Sostituendo cioè al troppo marcato realismo di *Gente Qualunque*

un'atmosfera favolistica e di leggenda, che non sempre ha la forza di possedere e trascendere la realtà, ma anzi è facile che la eviti e quindi se ne astragga. Ed è un'astrazione pericolosa in quanto offre la via all'indulgenza verso il facile o il troppo facile, che è sì piacevole e di immediata fortuna, ma è anche letterariamente precario. E che il Marussi non abbia ancora raggiunto, attraverso questa sua nuova maniera, il definitivo possesso dei propri mezzi espressivi, appare chiaro quando, anche qui, egli prende a narrare qualche episodio in forma diretta e tradizionale e riappaiono, sia pure attenuati da una meglio raggiunta maturità, gli stessi difetti che appesantivano qualche pagina di *Gente Qualunque*: soprattutto lo stesso eccesso di realismo che nella soverchia attenzione dei particolari rivela lo sforzo della cronaca che fatica a divenire poesia.

Si veda ad esempio nel VII episodio, che nel complesso è uno dei più chiari e piacevoli e vivaci, la scena degli uomini e delle pecore nella bufera, che è raccontata direttamente e da vicino. Dovrebbe essere il momento più drammatico e quindi il centro narrativo. E per la stessa ragione è oscuro l'episodio della beffa fatta dai legionari ai regolari per impossessarsi degli strumenti della banda, mentre è tutto bello e completo nella sua brevità il V episodio che narra gli ultimi desolati giorni dell'assedio. E tale da farci formulare l'augurio che al Marussi riesca di trascrivere con la scioltezza di queste nuove pagine, senza evitarne le difficoltà, la più minuta materia della sua vita di tutti i giorni.

Franco Vegliani

GARIBALDO MARUSSI: *Racconti Fiumani* — Ed. All'Insegna del Conero — Ancona.

GARIBALDO MARUSSI

DIRETTORE AGENZIA "MERCURIO,,

TELEFONO 790.563

MILANO

VIA SPIGA, 9

Garibaldi Marussi

Caro Branzi,
tanti auguri.
Parlerò per te del tuo
libro
tuo
Maruki



F. Branzi
per Il ferro



VENEZIA

ESCLUSIVA PER L'ITALIA:

London Express Service - Londra
Documents et reportages Internationaux - Parigi
Service de documentation économique - Parigi
Presse Française et Internationale - Parigi
Presse Services - Parigi
Presse Diffusion - Losanna
Trans World Press - New York

AGENZIA

MERCURIO

SERVIZI FOTOGRAFICI E GIORNALISTICI
PER LA STAMPA

Sede Romana: VIA DELLA VITE, 94 - Tel. 67298

CORRISPONDENTI:

Parigi - Londra - Lisbona
Madrid - Buenos Aires - Losanna

SUBAGENZIE:

Lisbona - Losanna - Parigi

VIA SANTA EUFEMIA, 4 - MILANO - TELEFONO 89.99.35

Milano, 12 maggio 1953

IL DIRETTORE

Caro Branzi,

^{il prossimo}
~~il prossimo~~ numero di LE ARTI sarà dedicato al Lotto. Io
avrei veramente caro che tu mi mandassi un articolo. Puoi scegliere
fra gli argomenti seguenti: I ritratti del Lotto; il Lotto e i
bardi; il Paesaggio nel Lotto, oppure, se credi, un breve saggio
su un quadro in particolare.

Ti prego di rispondermi subito perchè la cosa è urgente.

L'articolo mi servirebbe non oltre il 25 del mese: quindi
hai poco più di dieci giorni di tempo.

Sono certo che tu mi vorrai usare questa cortesia e nell'at-
tesa ti saluto molto caramente,

tuo

Garibaldi

MERCURIO

SERVIZI FOTOGRAFICI E GIORNALISTICI PER LA STAMPA
ESCLUSIVA PER L'ITALIA DEL LONDON EXPRESS NEWSPAPERS
E TRANS WORLD PRESS, NEW YORK

VIA S. EUFEMIA, 4 - MILANO - TELEFONO 89.99.35

Per SILVIO BRANZI
presso IL GAZZETTINO
quotidiano

VENEZIA

T
98

ESPRESSO

ESPRESSO



Milano, 22 giugno 1954

Caro Branzi,

non ci siamo potuti vedere con un po' di calma a Venezia, e me ne spiace davvero. Ti chiedo comunque ora quello che ti volevo chiedere allora, e cioè se puoi scrivermi per la Fiera Letteraria, un articolo sui "Veneti alla 27^a Biennale".

Spero che l'idea ti sorrida. Aspetto una tua pronta risposta e, naturalmente, l'articolo al più presto.

Con i più affettuosi saluti

tuo

Carlo Branzi

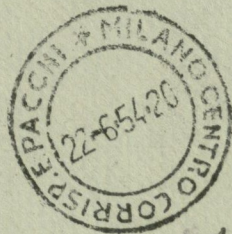
CORRISPONDENTI DA: Ankara, Atene, Buenos Aires, Copenhagen, Dublino, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Losanna, Londra, Madrid, Monaco, Parigi, Tokio, Zurigo, Wassenaar. Esclusiva per l'Italia del London Express Newspapers.

MERCURIO

SERVIZI GIORNALISTICI E FOTOGRAFICI

VIA S. EUFEMIA, 4 - MILANO
Tel. 89.99.35

ESPRESSO



189



Dott. Silvio Branzi
presso IL GAZZETTINO
Calle delle Acque 5016
VENEZIA



mercurio

servizi giornalistici e fotografici per la stampa

MILANO - Via S. Eufemia 2 - Telefono 862.408

ESCLUSIVA PER L'ITALIA DEL LONDON EXPRESS SERVICE
Agenzie corrispondenti da Amburgo, Belgrado, Berlino,
Bruxelles, Buenos Aires, Calcutta, Città del Capo, Dublino,
Helsinki, Lisbona, Londra, Los Angeles, Losanna,
Madrid, Parigi, Stoccolma, Tokio, Toronto, Vienna.

30 settembre '59

IL DIRETTORE

Per Silvio Branzi
S.Stae, 1958
VENEZIA

Caro Silvio,

sono molto contento di vedere che tu giri e quindi ti rilassi, guardi, ti arricchisci. Sarò domenica prossima o al massimo lunedì a Venezia. Non ho visto Umbro da tanto tempo ma penso che lo vedrò in questa occasione. Io ti darò una telefonata e penso che si possano scambiare dei punti di vista per gli sviluppi di Torbole. Il caldo, che ho visto di passaggio, sta liberandomi dagli ultimi pesi. Io avevo proposto Budigna perchè ci sarebbe servito molto in quanto ha in mano più di un giornale e la TV e così avrebbe potuto dare una mano anche a Kaldor. Ad ogni modo ne ripareremo.

Aspetto tue notizie, lo scritto sulla Roma e in attesa di vederti, ti stringo cordialmente la mano, tuo

Garibaldo Marussi



mercurio

servizi giornalistici e fotografici per la stampa

MILANO - Via S. Eufemia 2 - Telefono 862.408
ROMA - Via S. Melania 8 - Telefono 593.507

ESCLUSIVA PER L'ITALIA DEL LONDON EXPRESS SERVICE
Agenzie corrispondenti da Amburgo, Belgrado, E
Bruxelles, Buenos Aires, Calcutta, Città del Capo, D
Helsinki, Lisbona, Londra, Los Angeles, Los
Madrid, Parigi, Stoccolma, Tokio, Toronto, Vienna.



Per Silvio Branzi
S.Stae, 1958
VENEZIA

Copia

A Pierluigi Marussi
Milano

Via Santa Eufemia, 2

Giornali - Riviste - Volumi

Le Arti

Venezia, 11 marzo 1961

Caro Marussi,

nel ~~vedere~~ rivedere, in questi giorni, la collezione de "Le Arti",
mi sono accorto che dell'anno scorso (1960) mi mancano i numeri
5, 6, 7, 8. Potrei averli? Te neerei gratissimo, perché mi
dispiacerebbe molto che nella mia biblioteca restasse questa
lacuna.

Ho qui una recensione del libro di Apollonio su
Sommardini. Se vuoi pubblicarla, te la mando volentieri.
Non è molto lunga.

Quando vieni a Venezia? Certamente, presto, per
la mostra del Crivelli. Allora spero di vederti, e forse
potremo anche parlare di quello che io potrei fare per
la tua rivista.

Abbi i migliori saluti del

tuo S. B.

Venezia 1958
S. B. (ed. 85250)

P. S. Ti ^{ho} segnato qui sopra il mio indirizzo privato, perché
(brise la mi) non sono più al "furettino". Ho dato le dimissioni:
~~perché~~ la mia posizione era divenuta insostenibile.

MILANO

LE ARTI

Via S. Eufemia 2 - Telefono 862 408

Milano, 16 maggio '61

per Silvio Branzi
San Stae, 1958
VENEZIA

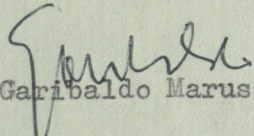
Caro Branzi,

scusa se rispondo con tanto ritardo alla tua dello scorso marzo. Purtroppo sono stato assente a lungo e nelle brevi soste milanesi ho dovuto far entrare la corrispondenza in un cassetto che ho aperto appena oggi rispondendo a tutti quanti.

Io verrò senz'altro a Venezia per la mostra del Crivelli e spero di poterti stringere la mano. Per la recensione invece sul libro di Apol^olonio a proposito del Somaini, puoi mandarmela senz'altro che la pubblicherò.

Riceverai a giorni il numero nuovo della rivista e vedrai, almeno così penso, che lo abbiamo perfezionato sia dal punto di vista grafico sia da quello che si riferisce al contenuto.

Aspetto che tu mi scriva in proposito anzi che tu mi mandi la recensione, e ti saluto caramente, tuo


Garibaldi Marussi

MILANO

LE ARTI

Via S. Eufemia 2 - Telefono 862 408

Milano, 19 luglio '61

per Silvio Branzi

S.Stae, 1958

VENEZIA

Caro Silvio,

ho ricevuto il pezzo. Va benissimo. Grazie. Attendo ora al più presto la "lettera da Venezia".

Tante care cose anche da parte di mia moglie, tuo

Gautschi

Illustre Sopra
Garibaldi Uomini
direttore della rivista "Le Arti"

Copia

Ultimo

Venezia 25 novembre 1961

Via Santa Eufemia, 2

Caro Garibaldi,

ho ricevuto l'opuscolo, e te ne ringrazio. In tua rivista, dunque,
va bene? Ne sono lietissimo. Oggi, soprattutto, con questa ~~onda d'aria~~
~~promissiva~~ offensiva che sta scatenandosi contro l'arte contemporanea
e che minaccia di soffocarci nelle nebbie del compromesso, c'è bisogno
~~di~~ di pubblicazioni come la tua. Tanti saluti.

Delle cose mie, tu hai ancora l'articolo su Bellini e quello
su Holbein. Li ^{farai fuori} ~~publicherai~~ nel prossimo numero? Mi farebbe
piacere, perché sono attesi. ^{Poi,} Oppure li vedo pubblicati lì me-
desimamente dell'altro.

Qui, a questi giorni, la sottocommissione per gli inviti
alla Biennale sta lavorando. Vedremo i nomi che ne verranno
fuori.

Ciao e ancora grazie. Un augurio di buon lavoro e un
saluto del

tuo S. B

MILANO

LE ARTI

Via S. Eufemia 2 - Telefono 862 408

Milano, 1 dicembre '61

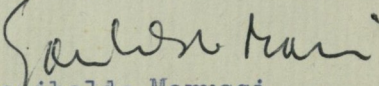
per Silvio Branzi
S.Stae, 1958
VENEZIA

Caro Branzi,

ho ricevuto la tua lettera e ti ringrazio. La rivista sta cominciando ad andare abbastanza bene. Ormai siamo a 15mila copie e ne sono contento anche se per il momento non siamo in pari.

La rivista a partire da gennaio sarà mensile e riprendendo con regolarità le pubblicazioni passerò i due scritti che io ancora ho. Ho cominciato ad avere alcune notizie sugli inviti, che per ora appaiono riservati nel senso che non se ne è data pubblicità. Non so ancora cosa pensarne ma ne parleremo al momento opportuno. Io intanto continuo per la mia strada e spero di venire fra non molto a Venezia. Non farò a meno di venirti a trovare.

Intanto abbiti i più cordiali saluti
dal tuo


Garibaldi Marussi

P.S. - Preparerò un numero di annunci, diciamo così, della Biennale che uscirà in concomitanza con la vernice stampa. Ti chiederò al momento opportuno alcuni scritti di presentazione.

MILANO

LE ARTI

Via S. Eufemia 2 - Telefono 862 408

Milano, 15 dicembre '61

per Silvio Branzi

S. Stae, 1958

VENEZIA

Caro Branzi,

ho avuto la tua lettera e ti ringrazio. Come ti ho detto passerò i testi ~~da~~ a partire dal numero di gennaio.

Intanto vorrei pregarti una cortesia. Io sto preparando, o, meglio dire, sto studiando, il numero che dedicherò alla prossima Biennale. Vorrei uscire esattamente il giorno della vernice. Probabilmente con un numero doppio di 48 pagine e corredato di tutti gli elementi necessari a illustrare la partecipazione sia italiana che straniera.

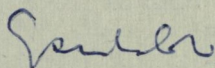
Ho scritto a Umbro in questo senso ed egli già mi ha dato alcune notizie. Se tu hai la possibilità ~~di~~ di sapere gli autori che verranno presentanti nei padiglioni esteri io ti sarei molto grato.

Naturalmente ricorrerò a te per la presentazione di alcuni autori. Anzi fin da questo momento tu potresti dirmi, dato che conosci la partecipazione italiana, quei due o tre nomi sui quali vorresti puntare la tua attenzione.

Naturalmente sarà un numero di presentazione della Biennale e non un numero che esprimerà un giudizio sulla Biennale. Questo lo faremo nel numero successivo e anzi venendo a Venezia per la verni-

ce, ci metteremo d'accordo sul da farsi.

Sono in attesa di tue notizie e intanto ti faccio i più cari auguri di Buon Natale e di un migliore Anno Nuovo, affettuosamente, tuo



Garibaldi Marussi

P.S. Non mlegro

Per Garibaldo Marussi

Direttore della Rivista "Le Arti"

M I L A N O

Via Sant'Eufemia, 2

Venezia, 16 dicembre 1961.

Caro Marussi,

ho qui ^{la} tua lettera, e te ne ringrazio.

Di quanto verrà fatto alla Biennale nei padiglioni stranieri, ancora non so niente; tuttavia non dubitare che, se qualcosa verrò a scoprire, te la comunicherò immediatamente.

Per le "note" che ti servono sugli artisti italiani, ti elenco questi nomi: pittori Bruno Saetti, Giuseppe Santomaso, Gino Morandi, incisore Mario Abis. Fra questi, affidami quelli che vuoi. E ti sarei grato se tu decidessi presto, poiché ai primi di ~~febbraio~~ febbraio io è probabile che io parta per un viaggio abbastanza lungo in Egitto e Sudan.

A te e a tua moglie, i migliori auguri di buon Natale e felice anno nuovo.

Affettuosamente. Il tuo

S. B.

P. S. Per le "note" che vorrai commetermi, sii tanto cortese da indicarmi anche la lunghezza in cartelle dattiloscritte a due spazi. Grazie.

MILANO

LE ARTI

Via S. Eufemia 2 - Telefono 862 408

Milano, 28.1.62

Per Silvio Branzi
Venezia

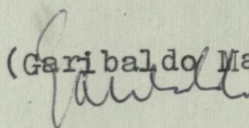
Carissimo Branzi,

scusami se non ti ho scritto prima. La riorganizzazione della Rivista, la ripresa di essa, le collaborazioni, il mio lavoro ordinario me ne hanno impedito.

Circa il numero che dedicherò alla Biennale, puoi farmi tre cartelle per : Saetti, Santomaso, Morandi; una per Abis. Il tutto da avere a Milano entro il 30 aprile prossimo. ^{Ras} assicurami. Con le cartelle ho bisogno di almeno una foto a colori per ogni pittore e due neri.

Ti rinnovo affettuosamente
i più cari auguri, tuo

(Garibaldo Marussi)



Venice, 17 aprile.

Cerv. Manis.

a un preis a lettere che k ho tenuto recentemente non ho avuto risposta. Ora ho qui, pronti, li articoli su Bruno Zatti, Sino Monni e Manio Ales, che tu mi hai in caricato a tenere per il numero dell' Lettera, che intendi far uscire in concomitanza con l'inaugurazione della Biennale. Ti prego a darmi se debbo spedirti.

etc per l'articolo su Marin Lehnig, che pure ~~non~~ è invitato alla Biennale.

Tu me l'hai richiesta ancora l'anno scorso, quando il pittore fece un ritratto al tuo
vellino. Te lo spedì, ma non venne mai posteggiato. ^{Hierro} e troppo vecchio ^{per} per vararlo tal quale, e perciò
mie ultime lettere, te ^{chieri} ~~lo~~ ~~ho~~ ~~scritto~~ ~~s~~ ~~restituimelo~~ ~~parabola~~ ~~poteva~~ ^{per} appiurarlo. E
allora, me lo rimandi?

Capisco i tuoi impegni; ma ~~anche io ne ho parecchi.~~ ^{l'altro vivo,} E l'altro D'Angelo D'Angelo
almeno con un paio d'ripi.

Definieren

Brigada Paulista a te e tua mãe. Affetuosamente, V.

the S. B.

MILANO

LE ARTI S.r.l.

Via S. Eufemia 2 - Telefono 86 24 08

Milano, 20 aprile '62

oer Silvio Branzi

S. Stae, 1958

VENEZIA

Mio caro Branzi,

è da tanto tempo che io ti devo scrivere e purtroppo rimando sempre. Sono stato fra l'altro assente a lungo (un mese quasi in Persia) e ho sul mio tavolo un sacco di corrispondenza da evadere.

Ad ogni modo circa il numero della Biennale, va senz'altro bene il testo per Saetti (piuttosto due cartelle e mezza che non tre). Quanto a Morandi ed a Abis, poiché non hanno delle mostre personali mi basterebbe tanto per l'uno quanto per l'altro appena mezza cartella.

Se puoi mandarmi tutto entro il 30 aprile mi fai una vera cortesia.

Ti rimanderò il De Luigi per un ritocco. Naturalmente passerò tanto il De Luigi quanto Hollesch al momento opportuno. Ho tanto materiale ancora da evadere e sono spesso legato all'attualità, bome ben vedi.

Circa il testo del De Luigi te lo spedirò a parte come rientra il Camesasca il quale lo ha lui nelle sue cartelle.

Con tanti auguri di Buona Pasqua, tuo aff.mo

Garibaldi Marussi

Giornali - Riviste - Volumi

" **LE ARTI** " S.r.l.
MILANO

Via S. Eufemia 2 - Telefono 86 24 08

Milano, 18 maggio '62

per Silvio Branzi
S.Stae, 1958
VENEZIA

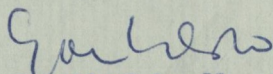
Caro Branzi,

ho avuto molto piacere di ve
derti a Treviso anche se i nostri con-
tatti sono stati fuggevoli. Questa vi
ta che ci porta su un filo talmente ve
loce e assurdo, ci vieta contatti più
stretti ed umani.

Ho guardato, nell'impaginare
il numero che uscirà per la vernice del
la Biennale, i tuoi scritti ed ho con-
statato che quello di De Luigi è l'ulti
mo che tu ci hai inviato.

Non ho altro per ora da
dirti e vedendoci alla Biennale vedre-
mo, di concerto, quello che tu farai
per la rivista, del numero di luglio,
nel quale noi tratteremo specificamen-
te la Biennale a manifestazione avve-
nuta.

Con i più affettuosi sa-
luti, tuo


Garibaldi Marussi

MILANO

LE ARTI

S.r.l.

Via S. Eufemia 2 - Telefono 862408

Milano, 28 dicembre 1962

Egr. Sig.
Dott. Branzi Silvio
Via S. Stae, 1958
VENEZIA

La presente per comunicarVi che con il nuovo anno, per questioni interne amministrative, non possiamo più concederVi l'onaggio della nostra rivista. Di conseguenza, qualora desideriate ricevere ugualmente la nostra rivista, dovrete provvedere all'abbonamento il cui costo è il seguente:

Semestrale L. 2.500
Annuale " 3.000

Cogliamo l'occasione per porgerVi i nostri distinti saluti.


LE ARTI
PERIODICO MENSILE
AMMINISTRAZIONE

MILANO

LE ARTI

S.r.l.

Via S. Eufemia 2 - Telefono 862408

Milano, 3 aprile '63

per Silvio Branzi

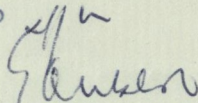
S. Stae, 1958

VENEZIA

Caro Branzi,

ti pregherei di mandarmi entro il
25 corr. 1 cartellina dattiloscritta e non ol
tre sulla situazione artistica di Trento che
tu ben conosci. Puoi parlare delle mostre, del
le gallerie, della situazione artistica in ge
nerale ecc. Comunque tu sei troppo esperto per
chè io ti dia dei suggerimenti.

In attesa di una tua in merito, ti
saluto cordialmente, tuo



Garibaldo Marussi

copie

Venezia, 8 aprile 1963.

Caro Garibaldo,

hai un bel dire tu: "mandami una cartellina dattiloscritta sulla situazione artistica di Trento". Una cartellina? E che cosa riesco a farci stare in così esiguo spazio? Lo sai che Trento è una terra quasi vergine per l'arte moderna, e ~~che~~ che io mi batto da anni per rimediare in qualche modo tale situazione? Ma ora, finalmente, qualcosa son riuscito ad ottenere, e spero in avvenire di rompere del tutto un muro così compatto. Aiutami, perciò; dammi una mano. E pubblicami l'articolo per intero. Farai un'opera buona. E io te ne sarò gratissimo. E, con me, anche quei trentini che capiscono (e non son pochi) la necessità di quest'azione culturale che stiamo svolgendo.

Ciao. Non mi tradire. Buona Pasqua a te e a tua moglie. Il

tuo S. B.

ARTE

Modigliani e gli Europei

L'editoria italiana pubblica volumi esemplari per perizia tecnica. Due libri a grande formato illustrano a colori cento anni di pittura in Europa e in Italia

Fra i libri sull'arte usciti in queste ultime settimane, vorrei soffermarmi ancora su un paio di titoli, e per diverse ragioni. In primo luogo per la bellezza dell'edizione, persino lussuosa, accuratissima in ogni particolare, quanto di meglio si possa desiderare nel campo dell'editoria, con tavole a colori di grande formato, cm. 38 per 50, quasi la grandezza originaria del dipinto. Questa del dipinto riprodotto a colori nel formato originale è una tradizione cominciata circa dieci anni fa da una compagnia assicuratrice italiana, la Riunione Adriatica di Sicurtà, che ha distribuito ogni anno un calendario con quattro tavole a colori di opere di artisti italiani moderni. Chi le ha raccolte, può dire davvero di possedere una specie di pinacoteca a casa sua. Fossero distribuite nelle scuole, sarebbero un materiale didattico di grande efficacia per la comprensione dell'arte, meglio di tante chiose esplicative dei testi di storia dell'arte.

I libri di cui parlavo sono editi a Milano a cura dello Studio Editoriale Perna per conto dell'Istituto Editoriale Italiano. Non si può dire che siano di formato molto agevole; d'altra parte questa del formato gigante è una caratteristica della collana, che ha già visto un Toulouse-Lautrec e un Picasso di Carrieri. I titoli di oggi sono altrettanto prestigiosi e la parte introduttiva è dovuta a Garibaldo Marussi: il primo titolo è *Modigliani*, e contiene 25 tavole del maestro livornese morto a Parigi nel 1920; l'altro libro è invece una *Antologia dell'Arte Moderna*, in due volumi, di cui il primo dedicato agli artisti italiani e il secondo agli artisti stranieri. Una galoppata, quindi, nel vasto panorama dell'arte contemporanea.

Il volume su Modigliani è esemplare per la bellezza delle riproduzioni; e la scelta fatta dal Marussi è davvero accurata, tale da spiegare la rapida, intensa evoluzione del pittore. Scartati i periodi iniziali, di Livorno, di Venezia e del primo tempo parigino, la antologia di Modigliani comincia col dipinto degli *Sposi* datato 1915, e quindi appartenente alla caratteristica fase cubista, che è uno dei momenti fondamentali della carriera artistica modiglianesca. Sarebbe stato preferibile l'inclusione di qualche esempio dei ritratti di casa Alexandre, fra il 1909 e il 1914, proprio perché è il periodo in cui, interpretando a modo suo certa eleganza liberty, Modigliani definiva il suo mondo e impostava la sua tipica interpretazione del personaggio. Il salto è considerevole; ma dal citato *Sposi* fino agli ul-

timi ritratti di Mario e di *Lunia Czechowska* il percorso stilistico dell'artista è assai ben documentato.

L'*Antologia dell'Arte Moderna* è un'utile ricapitolazione dei grossi e sostanziali avvenimenti accaduti nel campo delle arti fra Ottocento e Novecento. Ognuno dei due volumi contiene 24 tavole. Quello dedicato agli artisti stranieri risulta il più organico, primo per la minore ampiezza di tempo preso in esame, e secondo per una più spiccata coerenza degli sviluppi dell'arte europea, e in particolar modo di quella francese, nello stesso periodo. L'arco di tempo considerato è quello dal primo simbolismo di Van Gogh e Gauguin, cioè il 1885, per arrivare fino al post-cubismo di Braque, verso il 1935, passando per l'Espressionismo, i Fauves e il Surrealismo. Comprendere in 24 tavole tante vicende, e non solo europee, visto che vi compaiono due americani, Rivera e Shahn, è un'impresa difficile, per non dire disperata. E purtroppo mancano grossi fatti come la pittura Nabis, da Bonnard a Vuillard, e l'astrattismo, da Mondrian a Malevitch. Tuttavia il volume riesce ad avere una sua organicità, anche se poi, scendendo ai nomi, si fa fatica ad ammettere l'assenza di Nolde e di Kirchner per gli Espressionisti, di Derain e Vlaminck per i Fauves, di Max Ernst per i Surrealisti, di Juan Gris per i Cubisti e più a ritroso quello di Seurat fra gli artisti della rottura con l'Impressionismo, anticipatore essenziale di tendenze del nuovo secolo.

Il volume dell'*Antologia* dedicato agli italiani allarga il periodo, dalla metà dell'Ottocento ai giorni nostri, più di un secolo, e allora le assenze crescono e diminuisce l'organicità della scelta. Per legare i Macchiaioli ai Futuristi occorre qualche saldatura, gli Scapigliati per esempio e i Divisionisti. E fra il Novecento (in cui è assente Tosi) e il gruppo di Corrente il passo è troppo lungo senza frapporre di mezzo qualche esempio della "scuola romana", Scipione, Mafai e Pirandello; e rappresentare l'astrattismo italiano con Capogrossi, senza tener conto di Soldati, Licini e Magnelli, l'esemplificazione diventa troppo esigua. Sono scuciture che ogni antologia presenta; e qui lo spazio era troppo lungo per la documentazione a disposizione. Lo sforzo di sintesi tuttavia è notevole; ma forse, per questi libri, l'interesse sta in altra sede, e cioè sta nella bellezza delle riproduzioni, riuscite davvero a un grado di somiglianza con l'originale da soddisfare ogni esigenza.

MARCO VALSECCHI

*Carlo
Marussi*

MILANO

LE ARTI S.r.l.

Via S. Eufemia 2 - Telefono 86 24 08

Milano, 23-I-1965

IL DIRETTORE

Egregio signor
Silvio Branzi
VENEZIA

Caro Branzi,

sempre con tanto ritardo rispondo purtroppo alle lettere.

Dal 15 dicembre ad oggi è passato più di un mese e la posta si è accumulata sul mio tavolo.

Sì, ho ricevuto le cartelle di litografie e di xilografie edite dall'Argentario e mi sembrano tutt'altro che male. Ne parlerò alla Televisione in una trasmissione nella quale dedicherò uno spazio esclusivamente alle incisioni.

Il numero di gennaio del 1964 che ti mancava te lo faccio mandare a parte.

Non me ne ero scordato; mi assicurano che è stato spedito. Ma con la Posta, te lo confesso, non ci capisco nulla. Pensa che il numero di dicembre ~~gennaio~~, mandato in circolazione il giorno 22 a Roma è arrivato il giorno 8 gennaio. E non ti dico altro.

Circa ~~quanto~~ quanto si riferisce al mio lavoro, siamo alle solite. Sempre preso tra un giro e l'altro, perché purtroppo è necessario lavorare per riuscire a stare a galla.

Col mese di Marzo, la rivista porterà un supplemento letterario di otto pagine, di colore diverso, con un comitato di redazione di nomi che mi paiono abbastanza bene azzeccati.

Così io spero di ampliare ancora il raggio d'azione e di aumentare il numero dei lettori. Inizierò anche una serie di monografie.

Ti faccio molti auguri di buona salute e di ottimo lavoro per l'anno in corso e ai miei saluti aggiungo quelli di mia moglie, tuo affezionatissimo;

Carlo

Giornali - Riviste - Volumi

MILANO

LE ARTI S.r.l.

Via S. Eufemia 2 - Telefono 86 24 08

Milano, 23/2/1965

IL DIRETTORE

Egregio dottor
Silvio Branzi
VENEZIA

Caro Branzi,

ho ricevuto la tua lettera. Sono molto contento di averti fatto una cosa che sia riuscita di tuo gradimento. Purtroppo non si ha il tempo di avvertire gli amici, ma come vedi, sono riuscito ugualmente a farti vedere la trasmissione.

Quello che mi conforta ancora una volta é che molti seguono la trasmissione e che quindi la nostra 'popolarità' si estende a un campo di solito non recettivo o, per lo meno, impossibilitato a seguire le cose che noi amiamo.

Sono di partenza per New York e spero di vederti al mio ritorno quando verrò a Venezia.

Ti saluto con la vecchia amicizia, tuo

Garlini

Piemonte - Riviste - Volumi
Le Arti

Barbieri
Milano

LE ARTI s.r.l.

MILANO

Via S. Eufemia 2 - Telefono 862408

Milano, 10/9/1965

IL DIRETTORE

Egregio signor
Silvio Branzi
S. Stae, 1958
VENEZIA

Caro Branzi,

ti rispondo con molto ritardo. La pubblicazione ormai é avvenuta dello scritto tuo su Bacci. Mi ha scritto Cardazzo che ha visto Bacci ed erano molto contenti.

Io ho lavorato come un dannato fino ai primi giorni di agosto anche perché mi ero impegnato a consegnare alla Garzanti la traduzione dall'americano del volume di François Gilot su Picasso e stanchissimo sono stato in agosto in Jugoslavia dove mi sono veramente riposato. Sono rientrato oggi e mi trovo una montagna di lavoro da sbrigare. Non ti ho visto neanche io alla mostra del Guardi, dove pur sono stato.

Ci vedremo comunque a Trento dove avrò piacere di stare un pò insieme a te in occasione del Premio omonimo.

Mia moglie si unisce a me nel salutarti con affettuo, tuo

Garbieri

P.S. - In uno dei prossimi numeri pubblicherò anche il pezzo su Deluigi.

MILANO

LE ARTI s.r.l.

Via S. Eufemia 2 - Telefono 862408

Prorochi - Riviste - Volumi

"Le Arti"

Milano, 26/4/1966

IL DIRETTORE

Egregio dottor
Silvio Branzi
S. Stea, 1958
VENEZIA

Care Branzi,

la presente serve soltanto da promemoria, per ricordarti che il 5 maggio io dovrei ricevere le 40 righe dattiloscritte su Burri e su Pizzinato; le 20 righe dattiloscritte rispettivamente per il Bortoluzzi e per il Dario Paolucci, oltre alle tre cartelle per il Morandi. Dato che sei in sede mi faresti una cortesia se potessi ottenere sia dal Pizzinato che dal Bortoluzzi che dal Paolucci il materiale illustrativo necessario. Per il Burri mi rivolgerò direttamente alla Marlborough di Roma. Questa è la mia richiesta e dipende dal fatto che non voglio fare come due anni fa quando nel numero della Biennale ho pubblicato opere vecchie.

Ti ringrazio molto per ora e ti saluto, tuo affezionatissimo,

Giulio

Lizun si associa a me nel ricordarti. Tanto
un cse.

Pizzinato

Milano, 10/4/1966

IL DIRETTORE

Egregio signor
Silvio Branzi
VENEZIA

Caro Branzi,

effettivamente le nostre lettere si devono essere incrociate per la strada.

Io ho ricevuto tutto quanto il materiale e l'ho già passato in composizione. Ti sono grato per aver risposto prontamente al mio invito.

La lunghezza del Morandi sta bene. Adesso non so ancora bene quante pagine gli dedico. Devo studiare la cosa con l'impaginatore.

Ti prego di sollecitare il Pizzinato il quale non mi ha mandato alcuna fotografia, mentre il Paolucci lo ha fatto.

Gli scritti corrispondono perfettamente a quanto io desideravo: volevo un discorso pacato e sereno. Soprattutto una penetrazione nel mondo dei pittori di cui ti sei occupato.

Se riesco ad avere le bozze a tempo te le mando per la correzione. Come hai visto è uscito il De Luigi. Se lo vedi digli che poteva almeno scrivermi un biglietto, perché il servizio che gli abbiamo reso, mi sembra, non se lo aspetta di certo.

Il Lambertini, come avrai visto, aveva fatto un servizio sui pittori veneziani. Tu ne hai avuto qualche eco? Questi orientali sono lenti che stanno seduti sulle rive del Canal Grande....

Il numero sulla Biennale viene bene. Siamo già sulle 80 pagine e forse raggiungeremo le 100. Sarà il più bel numero che abbiamo fatto. La rivista comincia a camminare abbastanza bene e del resto te ne sarai accorto anche tu con l'aumento di pagine che ho portato, anziché trattenere dei soldi in tasca.

A presto spero, con molto affettuo, tuo

Carli

P.S. Lenta "lo stile". Si deve il fatto che dette le lettere al microfono...

MILANO

LE ARTI

S.R.L.

Via S. Eufemia 2 - Telefono 862408

Milano, 28/5/1966

IL DIRETTORE

Egregio professor
Silvio Branzi
S. Stae, 1958
VENEZIA

Caro Branzi,

ho ricevuto la tua del 17 maggio e ci vedremo a Venezia per la vernice della Biennale. Ho detto all'Amministrazione di mandarti 3 copie del numero uscito e così potrai disporne come ti pare.

Tu mi parli di un numero speciale su Garbari e di uno su Semeghini. Certamente sarei interessato a farli, perché sono pittori che stimo moltissimo. In particolare non sarebbe mica male ~~per~~ fare un'azione per risollevare le sorti del Garbari troppo spesso trascurato.

Tuttavia c'è un problema di denaro. La rivista mi costa 4 milioni e mezzo a numero e facendo i numeri speciali come quello di Sassu di 36 pagine o come quello di Tozzi, mi viene a mancare la pubblicità e tutte le altre "foraggiature". In tale modo io ho uno scoperto di due milioni e mezzo. Tanto col Tozzi, quanto col Sassu, come con gli altri, le cifre che mancano sono state trovate dai collezionisti che si pagano le riproduzioni. Se tu credi che questo sia possibile se ne può parlare. Ad ogni modo se ne parlerà a Venezia e a viva voce. Avrò tanto piacere di rivederti e insieme ^{a mia moglie} ti saluto. Ciao per ora, tuo

Giuseppe Branzi

Branzi Silvio

L'Europa dei paesaggi ottocenteschi

"Le Arti" n. 9

Settembre 1941

Piranesi, morte, robbi

LE ARTI

rivista mensile di attualità artistica
20122 milano - piazza bertarelli, 4
telefoni 862.408 - 876.830

il direttore

Milano, 17 Settembre 1971

Egregio Signor
Silvio Branzi
San Stae, 1958
V E N E Z I A

Caro Branzi,

grazie per la lettera e per aver corretto le bozze.

Pubblicherò senz'altro la lettera dal Garda.

Per quanto si riferisce a Delacroix, sono d'accordo con te.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente

tu
Garibaldi Marussi

(Garibaldo Marussi)

"**LE ARTI**"

rivista mensile di attualità artistica
20122 milano - piazza bertarelli, 4
telefoni 862.408 - 876.830

il direttore

Milano, 24 maggio 1972

Egregio Signor
Silvio Branzi
Via Malfatti, 8
38100 TRENTO

Mio caro Silvio,

non ho avuto notizie da tempo da parte tua; Come avrai visto gli scritti sulla Barbarigo e sul Bortoluzzi sono usciti e quello sul Rembrandt esce sul numero dedicato alla Biennale.

Io spero che la tua salute sia migliorata e ti faccio i più cari auguri, miei personali e quelli di mia moglie.

Non ho visto l'Osservatore politico e letterario del dicembre 1971 col tuo Segantini e mi spiace.

Se hai delle proposte di collaborazione da farmi scrivimi al più presto. Ti abbraccio, tuo

Garibaldi Marussi

(Garibaldo Marussi)

di Garibaldi - Rivista - Volume 1

LE ARTI

rivista mensile di attualità artistica
fondata nel 1950 diretta da g. marussi
20122 milano piazza bertarelli 4
telefoni 876.830 - 862.408

Il direttore

Milano, 13 Luglio 1972

Per Silvio Branzi
Clinica San Mamillo
Via Giovannelli
38100 Trento

Caro Silvio,

ho avuto la tua lettera ai primi giorni di giugno e purtroppo le fatiche della Biennale e l'allessamento del numero di commento della stessa mi ha vietato di sbrigare la corrispondenza. Ma mi ha vietato soprattutto di esserti vicino in un momento che sento duro. Io mi auguro vivissimamente che tu ti sia rimesso e abbia ripreso il tuo lavoro. Mi ha scritto l'altro giorno Bortoluzzi lamentando la mancata pubblicazione del tuo scritto su di lui. Gli ho risposto dicendo che attendevo delle fotografie e lo varerò senz'altro. Quanto allo scritto che mi proponi su Garbari io sono perfettamente d'accordo. E' un artista troppo spesso dimenticato e soprattutto sottovalutato. Forse perchè dietro c'è uno sfondo letterario o forse perchè le opere sono poche. Grazie per i due estratti su Martini e su De Pisis che mi riprometto di leggere nel mese venturo quando sarò libero da impegni, *ho* che collocherò nel mio schedario. Mia moglie ti ricorda e ti ringrazia del pensiero.

Ti abbraccio affettuosamente tuo

Garibaldi Marussi
(Garibaldo Marussi)

P.S. - Ho detto in amministrazione che ti mandino un'po di soldarelli.

Giornali - Rivista - Blu

LE ARTI

rivista mensile di attualità artistica
fondata nel 1950 diretta da g. marussi
20122 milano piazza bertarelli 4
telefoni 876.830 - 862.408

Il direttore

Milano, 1 settembre 1972

Signor Silvio Branzi
via Malfatti, 8
38100 Trento

Mio caro Silvio,

sono stato assente fino ad oggi e questa è la ragione del ritardo nella risposta.

Sono molto contento che tu sia uscito di clinica e mi auguro, di tutto cuore, che tu ti sia ristabilito in questo mese di "vita libera". Ti sono vicino e mia moglie anche.

Circa i due articoli (Bortoluzzi e Barbarigo) per il primo, poichè il Bortoluzzi mi ha inviato le foto l'uscita è imminente. La Barbarigo (lo scritto sulla B) uscirà più avanti. No, non c'è stata alcuna opposizione da parte sua. Anzi abbiamo parlato insieme di te pochi giorni fa, mentre eravamo su di un motoscafo nei canali della laguna di Grado.

Per stabilire le responsabilità, quelle della pubblicazione annunciata e non avvenuta, sono mie. Non ho in realtà una redazione e faccio, rifaccio, disfo. Invece è colpa della segreteria il mancato invio delle tre copie dove c'è il Rembrandt. Provvedo oggi stesso e controllo se ti sono state spedite le 70.000 lire preventivate.

Bene e per il Segantini e per il Garbari.

Non avertene a male per il modo frettoloso di corrispondere. Pensa che ho decine e decine di lettere inevase.

Ti abbraccio, tuo *z/m* *San Don*
(Garibaldo Marussi)

LE ARTI

rivista mensile di attualità artistica
fondata nel 1950 diretta da g. marussi
20122 milano piazza bertarelli 4
telefoni 876.830 - 862.408

il direttore

Milano, 11 ottobre 1972

Egregio Signor
prof. Silvio Branzi
Via Malfatti, 8
38100 TRENTO

Caro Silvio,

ti ringrazio per lo scritto su Garbari che è molto puntuale e preciso. Lo pubblicherò, penso, nel numero di dicembre e gli dedicherò 16 pagine con tutte le illustrazioni più una che mi darà Gianferrari di un disegno che è di sua proprietà.

Conosco bene Garbari e Janone e di quest'ultimo possiedo anche "Le lettere", stampate da Vallecchi.

Quando vai a Venezia, avvertimi.
Farei un passo in chiacchierata con te.

Ti affezionato, tu

Gian Vico

BRANZI Silvio

"Lettere da città del Grande"

Le Arti n 11 nov. 1972

Trento, 10 agosto 1973.

Caro Gianni Marussi,

Ella mi permetterà di usare questo aggettivo "caro", in omaggio alla memoria di Suo Padre, di cui ero uno dei più vecchi, fedeli, intimi amici e ammiratori. La notizia della Sua scomparsa mi ha dato un tale dolore, che tuttora perdura e perdurerà sempre. Ammiravo in Suo Padre la tenacia al lavoro, l'entusiasmo per l'avvenire dell'arte, l'aiuto che continuamente dava agli artisti, la sua generosità. Era un uomo d'accezione. Ne sentiremo tutti la mancanza.

Ma ora vorrei sapere di Sua Madre, che mi disse colpita anch'essa nell'incidente. Conosco Sua Madre da molti anni, ed anzi proprio di questi giorni sarei dovuto venire a Trieste, ospite vostro. Invece il destino ha disposto altrimenti. Spero; comunque; che la signora Liliana se la possa cavare al più presto e senza gravi conseguenze.

Quando un uomo muore, si fa presto a dimenticarlo. Tuttavia per Gribaldo Marussi non deve; non può essere così. Egli ha lasciato dietro di sé qualcosa che deve sopravvivere e portare il suo nome: ha lasciato la Rivista "LE ARTI", che sta a figurare un documento dei nostri tempi; ed è un documento non deve cessare, ma continuare col suo nome come contributo alla cultura artistica com'era nelle intenzioni di Suo Padre. Direi, anzi, oggi che la rivista è talmente diffusa in Italia e all'estero, che se cessasse le pubblicazioni se ne sentirebbe la mancanza. E anche il nome di Gribaldo finirebbe per venir dimenticato.

~~Penso~~ che anche Lei la pensi come la penso io. E non
perro la mia causa dal momento che son troppo vecchio per
ilprese di questo ~~XXXXXX~~ sorta. Sostengo soltanto la causa
l'arte moderna, e desidero a dentemente che il nome di SUoPa=
dre non venga dimenticato. Non so, dunque, quali intenzioni ha
Su Madre per il futuro della rivista. A me - è vero - non
spetta dare consigli: e tuttavia mi azzardo a darne uno. Cotest:
Si sente "lla in grado di assumere il ruolo che svolgev SUa
Padre, cioè di lavorare come Egli lavorava? Se sì, assuma LEi
la direzione della rivista e la porti sempre più avanti. Ma
qualora non si etisse in grado di svolgere un compito cosigravoso,
scelga, pur mantenendola propriet  della testata, un
direttore capace, laborioso, fidato, onesto, colto e che abbia
rapporti internazionali in tutto il mondo e che goda il credito
e lo stimolo di quasi tutti gli artisti, avendone dato prova
sicra attraverso i suoi libri. E sa chi io vedrei a questo posto?
Un uomo che Suo Padre amava e stimava per la sua capacit , per
la sua cultura e per la sua integerrima onest . E cotesto nome
  quello di Marco Valsecchi. Quante volte Suo Padre me ne
ha parlato. E, e pote se parlare ancora,, farebbe ancora quel=
lo stesso nome, sicuro di non errare.

Ci pensi, dunque, e poi decida per il meglio.

Intanto Le rinnovo ~~XXXXXX~~ l'espressione del mio vivo dolore
l'irreparabile sciagura che l'ha colpita e Le faccio i migliori
auguri per il ristabilimento di SUa Madre.

Mi creda, con un commosso abbraccio, il